

IL FILO
DI ARIANNA**Cittadini contro una giostra installata da un privato che ha occupato un'area nel parco dell'Appio Latino****Penalizzati gli spazi liberi fruibili dal quartiere «Violata la licenza iniziale» Sigilli, ma il Tar li toglie**

La «disfida» di villa Fiorelli Abitanti e vigili anti-abusi

È una guerra che va avanti a colpi di carta bollata: per villa Fiorelli (XI circoscrizione), si fronteggiano gli abitanti della zona e un giostraio. Che, grazie a una delibera dell'assessorato all'Ambiente, ha aperto un piccolo lunapark nel cuore del parco. Giorni fa, i vigili avevano apposto i sigilli a videogiochi e baracconi. Ma ieri il Tar ha dato ragione al giostraio.

TERESA TRILLO

■ Scontro aperto su Villa Fiorelli. È una battaglia combattuta a colpi di carta bollata quella che oppone gli abitanti della zona e un giostraio. Lui, grazie a una delibera dell'assessorato all'Ambiente, ha aperto un piccolo luna park nel cuore della villa, circa due ettari di verde. Nei giorni scorsi, a seguito degli esposti e dei ricorsi del Comitato Villa Fiorelli, i vigili urbani della IX circoscrizione avevano apposto i sigilli alle giostre, perché realizzate senza concessione edilizia. Ma ieri, dopo un ricorso al Tribunale amministrativo regionale, il giostraio ha riaperto e gli abitanti hanno nuovamente dissotterrato l'ascia di guerra: ricorrono, anche loro, al Tar.

«Lo scorso anno - racconta una persona del Comitato Villa Fiorelli - il servizio giardini ristomò le aree giochi della villa: due spazi separati destinati rispettivamente ai bambini più piccoli e a quelli più grandi. Ma la tranquillità è durata po-

co: gli scivoli e le altane dei più piccoli sono stati spostati accanto a quelli per i più grandi. Lo spazio, oltre 400 metri quadrati, è stato dato in concessione ad un privato, che avrebbe dovuto piazzare su 296 metri quadrati un paio di giostrine e delle aiuole fiorite. E invece l'area è stata trasformata in una specie di piccolo luna park: baracconi addossati gli uni agli altri, una torretta alta sei metri, videogiochi, vietati dalla concessione, e fioriere in cemento, stravolgendo così l'estetica della villa».

Scorciato, il Comitato per Villa Fiorelli, lo scorso anno, presentò un esposto alla procura della Repubblica e un ricorso al Tribunale amministrativo regionale, chiedendo di verificare l'aspetto della normativa vigente. Nello stesso tempo, il Comitato, forte di una richiesta firmata da 300 persone, spedì una lettera agli assessori comunali al patrimonio, giardini e beni culturali, nonché alla IX circoscrizione,

chiedendo di rivedere la concessione rilasciata al giostraio.

Villa Fiorelli è una villa storica, tutelata da una legge del '39. Il piccolo parco è sorto su un'area archeologica, le catacombe di S. Castulo, e una lapide ricorda che Giuseppe Garibaldi sostò sotto i pregiati alberi dell'area verde. La piazza della villa, poi, fu pensata nel 1930 da Raffaele De Vico, lo stesso architetto che disegnò il parco della rimembranza di Villa Giordani e gli ingressi del giardino zoologico e del parco dell'Aventino. Qualsiasi opera da realizzare all'interno della villa, dunque, necessita di una concessione edilizia e del parere della Belli Ari.

La decima ripartizione, quella delle Belle arti, non consultata in precedenza per il necessario parere, dopo un sopralluogo seguito alle lettere di protesta degli abitanti, espresse un parere negativo, sottolineando che «Villa Fiorelli non è inclusa nell'elenco di quelle idonee per l'ubicazione delle attività dello spettacolo viaggianti e solo con la delibera del '90 (quella rilasciata al giostraio, ndr) fu inserita nell'elenco». Anche l'ufficio tecnico circoscrizionale, l'ufficio giardini e i vigili urbani riscontrano irregolarità tra il progetto presentato e le opere realizzate.

Il presidente della IX circoscrizione, Giovanni Agali, chiese al giostraio di eliminare le opere abusive, ma anche allora una sospensiva del Tar bloccò tutto.

Villa Adriana è salva Sulla lottizzazione la giunta si è dimessa

■ Il cemento non deturperà Villa Adriana. Almeno per ora. La giunta comunale di Tivoli si è infatti dimessa ieri sera dopo che il sindaco, Ambrosi, ha presentato in consiglio comunale la lottizzazione Nathan, 300.000 metri cubi di cemento destinati a ricoprire l'area verde su cui si affaccia il belvedere delle cento camerette, una delle più belle terrazze di Villa Adriana. Le dimissioni di due assessori del Gruppo autonomo socialista, Marcello Marini e Gino Molinari, hanno mandato in tilt il pentapartito Dc-Psi-Dpi-Pli-Gruppo autonomo socialista guidato dalla Democrazia cristiana.

Contro lo scempio edilizio di villa Adriana, nei mesi scorsi, sono scesi in campo ambientalisti, intellettuali e politici. Lo scorso anno un gruppo di intellettuali firmò un appello in difesa della celebre villa imperiale. Anche decine di parlamentari europei sottoscrissero un appello internazionale per salvare la dimora costruita dagli architetti di Adriano più di

duemila anni fa. La Lega Ambiente e il Gruppo verde di Tivoli, quando le ruspe arrivarono per aprire i cantieri, presentarono un esposto alla magistratura perché le benne delle escavatrici avevano danneggiato una preziosa villa romana. Le denunce e i ricorsi hanno bloccato l'avanzata del cemento.

Il consiglio comunale di Tivoli, ieri sera, doveva discutere un nutrito ordine del giorno, nel quale spiccavano la lottizzazione Nathan, la realizzazione della condotta Acea alle fontane di Villa d'Este, l'affidamento ai privati dell'incarico di un piano di sviluppo per le terme Acque Azzurre e la realizzazione del piano parcheggio. La caduta della giunta - ha commentato Giovanni Herminin, presidente della Lega Ambiente Lazio - è una vittoria sul tentativo speculativo. La prossima giunta tiburtina dovrà avere al centro del suo programma politico una variante di salvaguardia che tuteli l'area prospiciente Villa Adriana».

**Pedalando da Parigi a Bali
tappa romana di Mathieu**

In sella ce lo ha messo l'Unesco, sponsorizzando il suo progetto battezzato «Transumanza». Mathieu Pouly, un ragazzo francese di 25 anni, è giunto a Roma, prima tappa del suo viaggio di undicimila chilometri in bicicletta, iniziato a Parigi e che si concluderà a Bali. Il ragazzo toccherà tutti i luoghi che rappresentano la cultura del mondo, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di difendere le radici culturali e il patrimonio artistico. «È come andare da Cartesio a Buddha passando per Platone», spiega Mathieu che già preannuncia il suo prossimo viaggio: in Africa. Prima, però, tradurrà la sua attuale fatica in un libro. Per raccontare di una umanità «spesso dimenticata dai giornali».



Più di venti le manifestazioni in città programmate domani da «RomaEuropa» per la grande festa «W la Musica».

Non rimandiamo «Perséphone» agli Inferi

Bartók Testaccio

■ Il via alla festa è affidato alle Scuole di musica. Alle 16, l'Associazione «Bela Bartók» entra alla grande nel Centro Cinecittà 2. Intorno a musiche del compositore cui si intitola, unisce i nomi di Vivaldi, Mozart, Schubert e Ciaikovski. Alla stessa ora, la musica esce dalle finestre e dal terrazzo della Scuola di Testaccio che, poi, alle 21.30, si trasferisce in Piazza Giustiniani, con la Big Band III e la Big Combo, per un concerto jazz.

Donna Olimpia

■ C'è una festa nella festa, quella dei quindici anni della Scuola «Donna Olimpia», alla quale si uniscono, per l'occasione, le Scuole di Villa Giordani e «Insieme per fare». È un vero, attesissimo «happening» (si dice così, ormai, ciò che ha il sapore di un avvenimento) cui partecipano giovani strumentisti e una divertente orchestra di organetti. Il tutto, alle 17, nei cortili di Via Donna Olimpia n.30.

Sotto con i cori

■ Attacca per primo il Coro dell'Aureliano che, alle 19, si divide e moltiplica per cantare sia a Villa Carpegna che sulla scalinata del Rettorato della Sapienza, dall'Istituto universitaria. Il concerto è per le 19. Il programma apre i mantici a valzer e polke di Johann Strauss e alle più brillanti pagine di Seiber (un allievo di Kodály, amico di Ligeti: entrambi gli dedicarono musiche «in memoriam»). Gotz, Suppé e Leonard Bernstein.

Tra Rock e Rap

■ L'evento - è il meno che possa dirsi - è curato dall'As-

sociazione culturale «Teorema». Arriva in Piazza Farnese, alle 20.30. Non si scherza: si esibiscono nell'ordine gli «Alto Posse All Star», «Abraham Afewerki», il gruppo «Dharma», il «Gruppo Volante», «Ottavo Padiglione» e «Stranumore», Giordano Bruno permettendo (il vicino morì sul rogo), ci sarà un vero incendio di suoni, dedicato però intensamente alla vita.

Jazz e pop-jazz

■ Ne sarà felicemente rintonata la Galleria Colonna, alle 18. Si riuniscono in tre a dar suono e man forte alla festa. Diciamo del Brass Ensemble, del Vocal Ensemble e della St. Louis Jazz School. Fitto il programma di jazz e pop-jazz. Ricordiamo, a proposito, che alle 21.30 in Piazza Giustiniani, c'è il jazz di Danilo Terenzi (Big Band III) e Michele Iannaccone (Big Combo).

Fisarmoniche

■ Arrivano dalla Valle d'Aosta, costituite addirittura in una «Fisarmonchestra». Saranno accolte, ma lasciate poi sulla scalinata del Rettorato della Sapienza, dall'Istituto universitaria. Il concerto è per le 19. Il programma apre i mantici a valzer e polke di Johann Strauss e alle più brillanti pagine di Seiber (un allievo di Kodály, amico di Ligeti: entrambi gli dedicarono musiche «in memoriam»). Gotz, Suppé e Leonard Bernstein.

La chitarra no?

■ La chitarra sì. Non poteva mancare, e il Centro romano ne presenta una, bellissima, suonata da Lucio Dossò. Il dove è presso l'Accademia di Spagna, in Piazza San Pietro in

ERASMO VALENTE

■ «W la Musica», dunque. Eccoci alla grande festa di domani, promossa da RomaEuropa. Esploserà nel pomeriggio, a partire dalle ore 16, non a caso - pensiamo - avviata da «eventi» affidati alle gloriose (possiamo ben dirlo) Scuole di musica della Capitale: quella del Testaccio, quella dell'Associazione «Bela Bartók», quella di «Donna Olimpia», «Villa Giordani» e «Insieme per fare». Disinteressatamente, sospinte da amore per la musica (è anch'esso un amore che non perdona), le Scuole partecipano alla festa con altre istituzioni e associazioni non meno preziose nella vita culturale di Roma: Santa Cecilia, il Gruppo «Recitar Cantando», il Gonfalone, l'Istituto Universitaria, Nuova Consonanza, le Bande musicali, gli agguerriti gruppi di Jazz, Rock e Rap. Sono tutti qui a fianco indicati, con i loro programmi attentamente preparati «ad hoc».

In bocca al lupo, dunque, e che la festa incominci.

Eppure, c'è un tarlo che scava per suo conto, e dice: «Ma che cosa miravo? di essa, della festa, dove? A chi sarà rivolto? Ad aprire un generale discorso sulla musica, oppure sarà stata utile ad

altri, ai fini di una loro più vanitosa immagine?». Qui sta il punto che, per rimanere in linea, dovrebbe comportare un ricco contrappunto. Dopo l'ottimismo di una giornata, ritorni il silenzio negli spazi conquistati? Sarebbe stato bello - l'abbiamo già detto - alla fine della festa frazionata in tanti luoghi, riunire i partecipanti in un grande incontro che, invece, non è previsto e questo spinge il tarlo ad addombrare anche in una festa così, l'antico «divide et impera», senza nemmeno il buonanotte ai suonatori. Peccato. C'era un'occasione per richiamare l'attenzione sugli spazi reali da assicurare alla cultura, ma viene un po' evitata.

Il tarlo, per carità, non vuole essere un guastafeste e plaude, anzi, moltissimo all'idea di avere, come vertice della giornata, l'esecuzione della «Perséphone» di Stravinski, una importante composizione del 1934. La musica, tal quale come Perséphone, ritorna alla luce, anche per assicurarsi, d'intesa con gli Dei e con gli uomini, un suo ritmo scandito nel tempo e non strozzato nel giro di poche ore.

Come la Perséphone di Stravinski, la musica accetta di buon grado i sacrifici, ma dovrebbe pur avere una qualche quotidiana certezza del futuro.

Tre giorni per ritrovare il geranio bianco

Storie di fine millennio. Potrebbe essere domani o tra un secolo: il 2000, comunque, arriverà. Vi proponiamo di raccontare questo passaggio, scegliendo la prospettiva futura o quella passata (l'arrivo o la partenza, o soltanto l'attesa): uno sogno o un incubo, vissuto nelle strade della nostra città. Spedite i vostri racconti (tra le 50 e le 60 righe) alla Cronaca de l'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma.

RAFFAELLO GATTO

■ Sembrava non dovesse smettere mai quell'acquazzone, che d'improvviso s'era riversato sull'asfalto bollente. Il suo odore, che si levava invisibile ma denso dal nero mantello che ricopriva la strada, si confondeva con l'acere degli hot-dog, che gli innumerevoli stand, sparsi per tutto il perimetro di piazza Navona, sfonnavano in continuazione alle frotte di giovani tentoni, capaci di passare diversi minuti sotto l'acqua in attesa di un panino gommoso e di un wurstel ran-

cido.

«Chi avrebbe mai pensato di passare il Natale di Roma in camicia di lino, soffocato dall'afa? Riflettevo. Anche per questo sentivo più distante quella folla, che un tempo ricordavo stretta nei suoi baveri di cappotto».

La ricerca della donna, da cui dovevo avere il misterioso biglietto, si prospettava più difficile di ogni previsione: come riconoscerla tra quella folla desinante, senza averla mai vista? Mi stavo riparando alla meno

peggio sotto una grondaia, quando una mano leggera sfiorò la tasca posteriore dei miei pantaloni. In un baleno pensai ad un ladrocinello, in odor di borseggio, come spesso capita in queste occasioni foniere di confusione; la mia mano fu più veloce della mia testa, così quando mi girai, già aveva afferrato in una morsa il mio potenziale saccheggiatore.

Devo ammettere che la sorpresa di trovarmi davanti un'elegante signora sulla trentina, vi assicuro molto piacente, fu talmente forte che le tenni stretto il polso, con tutta la mia forza, per altri lunguissimi secondi: in poche parole rimasi incantato. Mi destò il suo mugolio lamentoso che mi invitava a mollare al più presto quella presa ferrea. «La prego, mi lasci! Sono io, la Contessa Delelli». Era lei la donna che stavo attendendo, e posi brevemente le mie scuse. Il suo fascino distinto acquisì potere



Musicisti-saltatori nel giorno della grande festa

Montorio. Qui, dove non si è ancora spento l'eco del Con-

corso Sor, Lucio Dossò suonerà musiche di Fernandez Angel Barrios (compositore e chitarrista, fondatore del famoso «Trio Iberia»), Giuliani, Emilio Vicente Sojo (compositore venezuelano, scomparso nel 1974), Llobet e Granados.

Viva la Banda!

■ S'ode a destra un suono di banda, una banda a sinistra risponde. Dove volete che sia la destra? In Campidoglio dove alle 18 suona la Banda dei Vigili Urbani. E la sinistra, dove starà? Sul Gianicolo, cospita, in Piazzale Garibaldi, dove, sempre alle 18, c'è la Banda dell'Esercito, a «cannoneggiare» dall'alto. Di lì, Cristina di Svezia arrivò una cannonata che sparò a Villa Medici. Sulla sottostante scalinata di Piazza di Spagna suona alle 20 la Banda della Marina Militare.

Flauti e ottoni**«Perséphone»**

■ Si danno da fare anche essi, ma non insieme. I flauti sono quelli del «Quartetto Brisk», che ha in serbo musiche «from Italy», alle 18, presso l'Istituto Olandese, in Via Omero, 10. Risponde al Brisk il Gruppo Italiano di Ottoni, alle 19. Il tempo di prendere posizione sul Laghetto dell'Eur. Le intenzioni sono splendide, affidate a musiche di Prokofiev, William Byrd che potremmo celebrare nei quattrocentocinquanta della nascita (1543-1623), Nino Rota e Geršwin.

Con Monteverdi

■ Mai dar retta agli imbonitori che parlano di cultura e non sanno nulla. Avevano rifiutato Monteverdi nella Scuola barocca romana (quando mai), e peggio ancora, tra i manieristi del Seicento, appioppandogli la composizione di «Cantate» mai scritte. Il Gruppo Recitar Cantando diretto da Fausto Razzi, esegue alle 18, presso l'Istituto Austriaco di Cultura (Viale Bruno Buozzi, 113) cinque meravigliosi Madrigali di Monteverdi, giunto al trecentocinquantesimo della morte, e una pagina di Luzzasco Luzzaschi.

Antichi e nuovi

■ Il Gonfalone alle 21 punta, nel suo Oratorio, su musiche di Corelli, Vivaldi e Bach. Nella Sala di Via dei Greci (sarebbe ora di riaprirlo quotidianamente al pubblico), i Virtuosi di Nuova Consonanza, pur lanciandosi nell'ebbrezza delle improvvisazioni, suoneranno alle 21 - musiche di Bussotti, Schiaffini, Scodanibbio e John Cage.

Scale e Metrò

■ Le scale sono quelle della British School in Via Gramsci, occupata alle 21.30 (si replica martedì) dal gruppo «Duruti Columi». La «Metrò» è quella di Piazza di Spagna, sonorizzata da Radiouno per tramortire, tra le 17 e le 20, la colonna sonora, scritta da Nicola Sani per il dramma di Eliot, «The Waste Land».

«Têtes de bois»

■ È bello che la festa della musica abbia come momento culminante l'esecuzione, a Villa Medici (21.30), della «Perséphone» di Stravinski, l'orchestra e il coro sono dell'Accademia di Santa Cecilia, la voce recitante è quella di Mileva Vukotic, il Coro di voci bianche è quello dell'Arcum, diretto da Paolo Lucci. Il tutto è affidato alla bacchetta di Marcello Panni. Si celebra il mito della primavera che rinasce dopo l'inverno e cioè della musica che non dovrebbe poi ritornare nel silenzio. La santa musica, cioè, passata la festa non dovrebbe ritenersi gabbata. E allora, forza con Perséphone.

«Têtes de bois»

■ Le teste di legno non sono quelle che poi diventano sorde alla musica. Sono, queste «Têtes de bois», quelle di uno splendido Quartetto che alle 22, nella «Finestra sul cortile» (Via in Pubblicoli - Arenula, suggerito) rievocano le belle canzoni francesi (ma c'è anche Paolo Conte) di Aznavour, Trenet, Durand, Lenoir e Ferré.